

culture * ORO BLU

Bisogni correnti

Fresco di stampa, "Nuvole e sciacquoni" è una provocatoria analisi sulle politiche di gestione dell'acqua ad uso domestico. A colloquio con l'autore, Giulio Conte

di Emanuele Scoppola

Inanzitutto una piccola nota di vanto: una delle lettere pubblicate nella rubrica "La nostra ecologia" è entrata a far parte di un libro. A dirla tutta era una lettera di protesta in cui una lettrice definiva «disgustoso» un consiglio per risparmiare acqua: «se è gialla lasciala a galla, se è marrone tira lo sciacquone». E lo sciacquone, nel libro in questione, fa parte addirittura del titolo: *Nuvole e sciacquoni*. L'autore è Giulio Conte, biologo ed esperto di sistemi idrici, che spinge la provocazione oltre il "lasciarla a galla": «Quasi nessuno oserebbe dire che dotare le città di una rete fognaria è stata una scelta sbagliata e invece è proprio così: per come è gestito il ciclo delle acque le fognature sono una soluzione dannosa dal punto di vista ecologico ed economico».



"Nuvole e sciacquoni. Come usare meglio l'acqua, a casa e in città", Edizioni Ambiente, pp.208, euro 20



Nel suo libro propone il ritorno alle città maleodoranti di inizio Ottocento, con i pitali svuotati dalle finestre?

Ovviamente no. Ma già nell'Ottocento esistevano soluzioni che tornano oggi come proposte "di punta" degli esperti mondiali del settore. A Parigi, in particolare, i *vendageurs* provvedevano allo svuotamento dei pozzi neri per venderne il contenuto come fertilizzante e ammendante agricolo. Le fogne della città furono molto discusse perché posero fine a un sistema di trasformazione dei residui organici che creava ogni anno un giro di affari da circa sei milioni di franchi. Per contro, le fognature crearono enormi problemi di inquinamento dei corpi d'acqua. E aprirono la strada ai fertilizzanti chimici

'Oggi esistono tecnologie economiche e sicure per una "sanitation" sostenibile'

in agricoltura. Sarebbe possibile oggi praticare qualcosa di simile alla soluzione dei *vendageurs*?

È assolutamente possibile, a livello domestico e condominiale, differenziare la raccolta delle urine dalle restanti acque nere - riportando anche su scala ambientale una distinzione fra due cicli di trattamento che nel corpo umano, non a caso, sono ben separati - e dalle *acque grigie*, ovvero la gran parte degli scarichi idrici che non proviene dal wc ma da lavabi, docce e così via. Le urine sono le più difficili e costose da depurare e sono invece facilmente trasformabili in fertilizzanti naturali a base di azoto e fosforo. Nel libro si descrivono molti casi di "raccolta differenziata degli scarichi" assolutamente confortevoli e già sperimentati in diversi paesi come Germania e Svezia. Ma anche molte altre solu-

zioni per una gestione più razionale delle risorse idriche.

Si tratta dei consigli già ben noti ai nostri lettori, come l'uso dei frangigetto o degli sciacquoni a doppio pulsante?

L'uso dei frangigetto è un argomento tutt'altro che banale e pochi sanno che tra i differenti modelli disponibili sul mercato ci sono differenze di resa enormi. Comunque, per rispondere alla domanda, i consigli che ho raccolto nel terzo e quarto capitolo tendono soprattutto a mettere in discussione una pratica tanto diffusa quanto assurda: mandare nelle fognature acqua potabile, utilizzata non per bere ma per lavarsi, lavare i panni e addirittura allontanare fisicamente e psicologicamente i nostri scarti organici. Oggi esistono tecnologie economiche e assolutamente sicure per far sì che la *sanitation*, la gestione delle acque per uso domestico e urbano, sia una pratica sostenibile e razionale anziché una follia ecologica.

Quando si parla di risparmio idrico parte spesso un'obiezione: che senso ha fare sacrifici quando sappiamo che la rete fa letteralmente acqua da tutte le parti? Da un punto di vista ecologico l'acqua che esce dalle perdite degli acquedotti è spesso meno "perduta" di quella che viene sfiorata dai bacini di raccolta o che arriva al rubinetto, perché rientra nel ciclo naturale invece di andare in fogna. Comunque, si potrebbero ridurre notevolmente le perdite di rete mettendo in discussione un altro dogma: che la fornitura debba necessariamente essere a pressione costante, come se si producesse corrente elettrica o si immettessero banane sul mercato a prescindere dalla richiesta. L'acqua è uno dei beni più preziosi del pianeta e forse quello gestito con più stupidità.